



In vigore dal 1° settembre il nuovo Codice Deontologico

di Nevio Parmeggiani consigliere CNAPPC

in Archiworld Magazine n.7 di giugno 2009

Dopo un lungo lavoro durato anni, attraversando varie e numerose difficoltà di natura normativa e interpretativa, si è pervenuti, da parte del CNAPPC, ad una stesura del nuovo codice deontologico degli architetti italiani con validità su tutto il territorio nazionale. E' bene ricordare brevemente l'iter che è stato seguito nella formulazione delle norme, almeno partendo dal Codice risalente al 1994.

Due sono stati i passaggi principali.

Nel settembre del 2003 il Consiglio Nazionale deliberò di procedere ad una revisione organica del Codice deontologico, principalmente con riferimento ai vincoli derivanti dall'adesione alla Comunità europea e dalla presa di posizione dell'Antitrust nazionale. A seguito della legge 4 agosto 2006, n.248 il Consiglio Nazionale nel dicembre del 2006 deliberò di modificare alcune norme per adeguarle al nuovo strumento legislativo. Le norme innovative entrarono in vigore il 1 gennaio 2007. Successivamente alla definizione di tale adempimento, il Nuovo Codice Deontologico ha proseguito il suo iter di elaborazione nelle Assemblee e nei Congressi Provinciali, Regionali e Nazionale di Palermo per addivenire ad un testo, il più possibile condiviso.

Infine il CNAPPC in data 10/11/giugno 2009 ha approvato il Testo del Nuovo Codice Deontologico, per gli Architetti Italiani, che entrerà in vigore il prossimo 1 settembre 2009.

E' da credere che il testo contenga il migliore dei risultati possibili, anche se, alle volte qualche compromesso è stato inevitabile, in quanto molti soggetti vi hanno contribuito e la materia presenta notevoli difficoltà d'interpretazione.

Era comunque un atto dovuto al dilà di sollecitazioni istituzionali, che pure ci sono state.

Per entrare nel merito del nuovo Codice occorre riconoscere che tre sono stati i principi fondamentali informatori che l'hanno ispirato: il principio del rispetto della concorrenza come richiesto dall'Antitrust europeo e nazionale; il principio dell'evolversi della professione in condizioni di associazionismo; quello dell'osservanza al Decreto Bersani L.248/2006 con il comma 3) ed il suo richiamo a protocolli prestazionali collegati all'autodisciplina e alla qualità. Non ultimo il principio di verifiche periodiche al testo che tenga conto dell'evolversi del fare professione e della interpretazione a livello di primo e secondo grado della sua applicazione in sede di magistratura.

Tutto questo intreccio innovativo e regolamentare ha determinato il nuovo testo di deontologia già portato a conoscenza, per il settore architetto, degli Ordini provinciali e che entrerà in vigore dal 1 settembre 2009.

In fase di completamento sono tutt'ora all'esame del CNAPPC i codici delle professionalità contemplate dal DPR 328/2001.

Si può essere o meno favorevoli ai sopradetti principi, ma nella realtà della professione, se si vuole stare al passo con l'Europa e con la cosiddetta globalità è chiaro che gli stessi non possano essere comunque ignorati.

Ma non si può ignorare, la considerazione che l'aspetto economico della prestazione, privilegiato dall'antitrust, prevalente in Europa, spesso sovrasta l'aspetto morale e sociale di cui la deontologia è depositaria. Tutto questo è molto vero ed il nuovo Codice ha pertanto cercato di temperare, nel migliore modo possibile, il fine sociale del comportamento deontologico con i valori del mercato, superando il contrasto fra libertà economica e valori morali.

Il Codice consta di un preambolo, di VIII Titoli e di 50 articoli.

Fra i più significativi e innovativi articoli si possono ricordare quelli afferenti all'osservanza dei principi della concorrenza secondo l'ordinamento comunitario ed interno, quelli che trattano di sostituzioni per decesso o temporaneo impedimento e quelli per la partecipazione a campagne elettorali o rapporti con tirocinanti, ecc.

Interessanti, inoltre, gli articoli che chiariscono il delicato aspetto dei compensi e l'importanza della trasparenza della prestazione..

Per la verità tutti gli articoli meritano una attenzione particolare, compresi quelli che trattano ai Titoli VI , VII, VIII sulla Potestà Disciplinare, sulle Sanzioni e sulle Disposizioni Transitorie e Finali. Questi ultimi, fra l'altro, contengono un concetto fondamentale; Il divenire continuo della interpretazione dei fatti di natura disciplinare con l'evolversi del fare professione e il potere di riforma del Codice, secondo quanto emerge nel confronto costruttivo fra Istituzione Nazionale e realtà locali.

Il Codice deontologico è lo strumento che connota l'esistenza del sistema ordinistico e si pone come contratto di affidabilità della nostra categoria verso la società , se viene meno questo concetto, per carente conoscenza ed applicazione dei suoi contenuti, da parte di tutti coloro che ne fanno parte, anche la società sarà titolata a essere carente di credibilità verso di noi.

Fonte:

<http://www.awn.it/AWN/download/archiworld7-web.pdf>